



PROPOSTA PER UN PIANO NAZIONALE DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE IN AGRICOLTURA BIOLOGICA E BIODINAMICA

a cura di

**AP
AB**

PREMESSA

Lo sviluppo della Bioagricoltura è oggi connesso alla disponibilità di adeguate competenze professionali. Grazie alle capacità storiche sedimentate in un paese agricolo, l'Italia ha sviluppato spontaneamente il settore, che oggi coltiva il 10,8 % della Superficie Agricola Utilizzata e nei prossimi anni punta a raddoppiare la sua estensione. A fronte di questo rimarchevole fenomeno, caso di eccellenza del paese, mancano quasi del tutto gli esperti, gli operatori e le maestranze con una preparazione in grado di sviluppare ulteriormente il settore e soddisfare la richiesta occupazionale che proviene dal settore.

Lo sviluppo dell'Agricoltura Biologica e Biodinamica richiede oggi di superare l'approccio autodidattico, per costruire un modello integrato di sviluppo dei saperi, che sostenga la preparazione lungo tutto l'arco della vita.

Questo urgente obiettivo, unito alla forte carica di innovazione, alle aspirazioni di carattere ideale e alla giovane composizione della sua comunità di pratica, permettono di fare dell'Agricoltura Biologica e Biodinamica un laboratorio nazionale per l'applicazione di nuove forme nell'Istruzione, nella Formazione professionale e nell'Università. I risultati potranno costituire un caso di eccellenza, con carattere di esemplarità per altri settori lavorativi del Paese. La vision non deve essere stretta alle professioni tipicamente agricole, ma a un'azione multifunzionale dell'Agricoltura, quindi contemplare formazione per gli addetti a mezzi tecnici, accoglienza e turismo, alimentazione, valorizzazione del patrimonio rurale, gestione del territorio, impatto ambientale, interventi sociali in agricoltura. L'Agricoltura si pone oggi quale fonte di ispirazione per un grande cambiamento sociale.

OPPORTUNITÀ

Occorre che il settore dell'Agricoltura biologica e biodinamica faccia propri nella programmazione dello sviluppo delle competenze del settore i recenti indirizzi inerenti l'Istruzione e la formazione, quali:

1. Il Decreto 05/06/2014 (del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dell'Economia e delle Finanze, del Lavoro e delle Politiche Sociali e le Raccomandazioni del Consiglio Europeo) finalizzato a favorire progetti sperimentali di alternanza scuola lavoro
2. I testi, anche in discussione, di variazione delle leggi regionali sulla formazione professionale
3. Le Raccomandazioni del Consiglio Europeo sul Programma nazionale di riforma 2014 dell'Italia.
4. La Legge 107/2015 per la riforma scolastica.

OBIETTIVI:

1. Sviluppare diffuse competenze innovative e innovare le competenze agricole esistenti.
2. Permettere ai giovani di accedere al mercato del lavoro con le competenze richieste dai nuovi settori occupazionali
3. Assicurare una comunità integrata di operatori, agricoltori, tecnici e consulenti, imprenditori, ricercatori e insegnanti.
4. Puntare allo sviluppo di capacità d'eccellenza lungo tutte le filiere agricole e per tutti i livelli di qualificazione
5. Creare un sistema di apprendimento capace di interazione tra le politiche nazionali di sviluppo, i fabbisogni formativi dell'impresa e le aspirazioni dei lavoratori
6. Stabilire uno scambio e un sistema di aggiornamento continuo in relazione ai modelli di apprendimento europei e internazionali
7. Sperimentare e proporre un modello esemplare di Istruzione e Formazione, di supporto alla riforma del sistema italiano degli apprendimenti.

LINEE STRATEGICHE DI SVILUPPO

1. Life long learning e life wide learning

Occorre sviluppare un sistema integrato per l'Agricoltura Biologica e Biodinamica, che accompagni la formazione sin dalle prime fasi e supporti il cittadino ad adeguare le proprie competenze rispetto alle esigenze della contemporaneità.

Per questo occorre creare un piano di sviluppo sistemico, che possa far tesoro dei percorsi formali, di quelli non formali e delle occasioni informali di apprendimento in Bioagricoltura. Le competenze sviluppate devono poter essere riconosciute e valorizzate, qualunque sia la loro provenienza e qualunque sia il tempo dell'acquisizione.

È importante che Scuola, Formazione e Università dispongano di percorsi mirati, con le migliori competenze.

2. Alternanza scuola lavoro

L'approccio di formazione duale e l'alternanza scuola lavoro, che comportano un virtuosa collaborazione tra mondo del lavoro e mondo della formazione a supporto della crescita professionale delle giovani generazioni, hanno dato risultati rimarchevoli nei paesi dove sono stati applicati.

L'alternanza tra scuola e lavoro in Bioagricoltura va sviluppata attraverso un piano di applicazione sperimentale. Vanno per questo facilitati gli scambi scuola - azienda e aggiornate le modalità di occupazione dei giovani nelle aziende agricole e creare una sintonia tra lo svolgimento dei calendari scolastici e quello dei lavori in azienda bioagroalimentare.

3. Formazione duale

La formazione duale si è rivelata, ove applicata, uno strumento principe non solo per la formazione e per l'inserimento al lavoro, ma anche per l'innovazione di interi settori occupazionali e produttivi. Tanto che nei paesi dove ha trovato applicazione, il curriculum della formazione professionale duale ha un suo posto non inferiore a quello scolastico, mirando a eliminare il dislivello sociale tra lavoro manuale e intellettuale.

Occorre per questo sviluppare un'azione di interazione tra mondo della formazione e mondo del lavoro in bioagricoltura. Lo studio dei modelli nordeuropei di formazione duale appare necessario e urgente al fine di plasmare, con l'ausilio delle buone pratiche esistenti, un modello originale italiano. Pare particolarmente efficace la formula di una preponderante quantità di ore di apprendimento in ambiente lavorativo, rese virtuose dagli indirizzi didattici e dagli approfondimenti proposti da un minore numero di ore in sede di formazione. Questo permetterebbe di portare in ambito rurale la carica innovativa della formazione e dell'apprendimento.

Questa azione dovrà accompagnarsi all'applicazione di formule di impiego che, come per l'apprendistato, consentano al datore di lavoro di accompagnare la preparazione per il tempo necessario.

4. Studio e ricerca partecipativi

Appare importante poter disporre di un sistema che supporti il dialogo tra fabbisogni occupazionali del mondo della Bioagricoltura e gli ambienti dell'Istruzione, della Formazione e della Ricerca.

Occorre partire sulla base delle pari dignità e del mutuo riconoscimento delle reciproche preziose competenze.

È importante che si sviluppino percorsi scolastici e universitari.

È importante che sorgano scuole contadine, collocate nei contesti rurali, dove favorire la formazione delle nuove generazioni e supportare lo scambio di conoscenze tra agricoltori.

INTERVENTI OPERATIVI/ PROPOSTE

1. Scuola

- Percorsi negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado. Tecnici e professionali agrari.

Diventa importante poter disporre di percorsi di Istruzione all'interno dei Tecnici e dei Professionali agrari, degli alberghieri e degli istituti che affrontano tematiche legate alle tecnologie agroalimentari e alla cura della persona. Le tematiche dell'Agricoltura Biologica e Biodinamica devono poter entrare nei curricula e nei POF scolastici.

Pare urgente nell'immediato l'istituzione di indirizzi sperimentali di istruzione sia in Agricoltura Biologica, sia in Agricoltura Biodinamica, che coinvolgano le sezioni di alcuni istituti Tecnici e Professionali agrari.

- Buone pratiche nella scuola

Occorre diffondere un'attenzione alla cultura agroalimentare fin dalla prima infanzia, già nelle scuole per l'infanzia e nella Scuola dell'obbligo.

Il primo strumento educativo è la refezione scolastica, che si auspica possa essere a indirizzo biologico e biodinamico, sia per eliminare l'assunzione di contaminanti in età evolutiva, sia per fornire validi indirizzi di cultura alimentare fin dai primi anni di vita. Alle buone mense potrebbe essere accompagnato l'incentivo alla creazione di Gruppi di Acquisto Solidali. La scuola potrebbe diventare luogo di aggregazione per le famiglie e il personale scolastico che vogliono approvvigionarsi di prodotti alimentari salutari a prezzo accessibile per l'alimentazione familiare e avvicinare i giovani al mondo agricolo.

- Ambienti scolastici, orti e giardini

La creazione di orti scolastici didattici e di giardini curati in modo biologico e biodinamico, il recupero degli ambienti in sicurezza, con materiali e forme tipiche dell'Architettura organica vivente appare importante non solo ai fini della sicurezza, ma anche per indirizzare le giovani generazioni ad avere cura di sé e del patrimonio storico, artistico e ambientale. Una particolare attenzione potrebbe essere rivolta alle scuole sorte in ambiente agricolo.

- Educazione alimentare

La diffusione della pratica degli orti biologici o biodinamici potrà essere sviluppata insieme a percorsi di educazione alimentare. È urgente recuperare la grande cultura alimentare diffusa nel Paese, oggi in grave declino.

2. Formazione Professionale

- Progetti sperimentali su Formazione duale, al lavoro (formazione preventiva) e sul lavoro (formazione continua)

Per lo sviluppo della formazione duale e un rinnovamento delle competenze in agricoltura occorre poter avviare dei progetti sperimentali. L'avvio della ricerca azione potrebbe essere garantita sia da risorse nazionali, sia da fondi europei.

Occorre monitorare e sperimentare gli esiti positivi che il sistema duale registra nei paesi in cui viene applicato da anni, col quale si garantisce un'efficace inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Il settore individuato è quello agricolo biologico e biodinamico, anche in considerazione dei recentissimi dati nazionali che indicano una crescita ampia e costante del settore, un crescente interesse dei giovani, unito a un costante e significativo aumento sia delle iscrizioni agli istituti tecnici e professionali ad indirizzo agrario, sia degli occupati in aziende del comparto bio agroalimentare.

- Indagine Nazionale sul fabbisogno formativo delle Aziende Agricole

Occorre avviare un'indagine sul fabbisogno formativo delle realtà agricole e del comparto agroalimentare biologico e biodinamico. Esperienze condotte in sede locale hanno evidenziato le problematiche di una cronica sottoccupazione e di una mancanza di competenze innovative, che deprimono la crescita del settore. I dati raccolti andrebbero integrati alla luce delle politiche di indirizzo del settore e del Piano di sviluppo nazionale della bioagricoltura.

3. Università

- Occorre istituire almeno due corsi di laurea in Italia dedicati all'agricoltura biologica e biodinamica. I corsi di laurea in Agraria dovrebbero tutti avere almeno una cattedra in bioagricoltura e integrare gli insegnamenti, con corsi mirati all'innovazione del settore. Almeno due cattedre nel paese dovrebbero essere dedicate all'agricoltura biodinamica.
- Occorre istituire dottorati di ricerca, borse post dottorato, assegni di ricerca e programmi di ricerca per favorire le attività in bioagricoltura nelle università italiane.

IMPEGNI TEMATICI PER IL SETTORE BIOLOGICO E BIODINAMICO

1. Scuola

E' noto il fronte di cambiamenti proposti dal governo italiano per una riforma della scuola. Tra questi c'è il rinnovo dei contesti, degli ambienti, delle buone pratiche di convivenza. Al di là del merito, il biologico e biodinamico si può porre degli obiettivi sul versante del rinnovamento logistico e funzionale.

1.1 Ci sono tutte le condizioni per l'inserimento appieno dell'alimentazione bio nelle mense scolastiche. Si tratta in primis di favorire, con cogenza giuridica, l'uso di prodotti bio nelle preparazioni dei pasti. Ma non si tratta solo delle forniture: all'uso dei prodotti il settore può garantire il supporto a un servizio di educazione alimentare qualificata e diffusa nelle scuole di ogni ordine e grado. Una campagna educativa per una alimentazione corretta e per la prevenzione è stata più volte evocata negli anni. Tuttavia il Paese è drammaticamente indietro. Le pratiche alimentari sono spesso fuori controllo, soprattutto tra i giovani.

1.2 C'è poi il rinnovo in senso ecologico degli ambienti scolastici, cui il settore può impegnarsi. Soprattutto ci sono gli orti e i giardini scolastici da recuperare anche in senso "utile", come buona pratica per l'educazione ecosostenibile e ambientale, in cui il mondo bio potrebbe operare. Poi si potrebbe fornire qualche esempio di buona pratica non solo per l'uso di materiali ecologici e di forme organiche viventi nelle architetture e negli ambienti scolastici, ma anche sul riciclo delle attrezzature e la cooperazione in senso sociale per le buone pratiche per il recupero delle attrezzature dismesse. Oggi il problema delle ristrutturazioni e del riciclo è imponente.

2. Istruzione e Formazione

Il settore può lavorare a un progetto ambizioso per scrivere le modalità di formazione in agricoltura dei prossimi anni, a partire dal biologico e biodinamico e assumendosi una responsabilità sociale per il paese.

Dovrà proporre un modello nuovo di Formazione "non Fordista", che superi la sequenzialità necessitante formazione e lavoro. Il settore dispone di eccellenze agricole e di competenze d'eccellenza nella formazione professionale. Occorre manifestare la disponibilità del settore a coinvolgere il mondo della scuola, il MIUR, il MIPAAF, e le Università interessate. Il mondo del bio ha un patrimonio di buone pratiche con cui contribuire a indirizzi seri per il Paese. L'Italia vuole riformare (con la scuola pubblica) la formazione professionale in senso duale, creando il

doppio canale con l'istruzione in alternanza e adempiendo agli European Qualification Framework.

Il settore dovrà proporre di avviare la sperimentazione di un modello italiano di formazione duale in Agricoltura, con coinvolgimento delle aziende e aspirare a influenzare il modello italiano per costituire una eccellente squadra di formazione agricola del Paese.

3. Formazione degli adulti

Nel contesto di una formazione "al" lavoro sarebbe bene far presente anche i percorsi di formazione "sul" lavoro che paiono necessari per un rinnovamento delle professioni agricole e per rilanciare il settore (che soffre di cronica sottoccupazione), ciò a partire dai percorsi messi già in campo (o individuati) dal settore.

In questo il settore si candida a un'indagine dei fabbisogni formativi nel bio. È importante comporre una mappatura delle capacità innovative richieste e delle criticità. Da qui si potrà proporre un sistema di composizione, tra formazione formale, non formale e informale in agricoltura e agroalimentare. Insieme al long life learning, insito nella formazione degli adulti, occorre proporre un sistema di long wide learning proprio del mondo rurale, cioè capace di collazionare in modo scientifico le capacità acquisite indipendentemente dal contesto di apprendimento, fornendo così un modello avanzato di attuazione agli EQF.

La valorizzazione delle realtà agricole e agroalimentari come ambiente di apprendimento nella formazione è un punto qualificante nel sistema.

Importante la disponibilità del settore a collaborare col mondo dell'Università e della Ricerca, per l'avviamento di progetti di ricerca e l'istituzione di insegnamenti in agricoltura biologica e biodinamica.